



Un disegno di Riccardo Manzù tratto da «Il silenzio è duro»

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

Omologazione o differenza, negazione di sé o soggettività? Il programma del Virginia Woolf punta sul diritto delle donne a esistere socialmente

Il potere per dirlo

sessuali di Bia Sarasini oltre al dialogo) che segnalano divergenze concrete. No! Il problema non era questo. Uno scontro vecchio oppone le donne del movimento romano che hanno dato vita in passato a grandi manifestazioni e a una ricca teoria che non perdono mai nulla delle milanesi. Uno scontro naturalmente un po' irreali. Che risorge proprio quando la discussione si fa più viva. più intensa. Come adesso. Sul tema del potere (o della relazione fra donne e dell'affidamento della pratica della dispartita).

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

«Basta con questa egemonia fascista! Con il dialogo si capisce chiaramente la posizione delle milanesi». Parole grasse. Parole infuocate. Dirette contro un seminario — più precisamente un «workshop» — che si è svolto giorni fa al Centro culturale romano Virginia Woolf sulla «Pratica della dispartita». Per far luce nel nostro rapporto con il potere. Tenuto da Luisa Muraro del gruppo Diotima (filosofa) di Verona. Recitava la spiegazione «Sta tramontando la tradizionale polemica femminista sul tema del potere. Vengono avanti dei discorsi qualsiasi. Noi lavoreremo per trasformare l'esperienza soggettiva femminile in sapere politico».

Un convegno ripropone due figure del teatro di inizio secolo: Angelo Musco e Giovanni Grasso

Meyerhold e il siciliano volante



Dall'alto in basso: l'attore Giovanni Grasso al centro con Mari nella Breagaglia sotto Angelo Musco. Le foto sono tratte da «Pirandello e il teatro siciliano» di Sarah e Enzo Zappulla

TRA I GRANDI miti del teatro mondiale dell'ultimo secolo è il «salto di Grasso» di Giovanni Grasso. Il grande attore tragico siciliano, col Vesevod Meyerhold profeta dell'avanguardia russa e sovietica, chiarava di essersi ispirato per le proprie più ardite sperimentazioni includendo appunto quel «salto» tra gli «esercizi di biomeccanica» destinati a fornire all'interprete di tipo nuovo, il Meyerhold cercava di costruire in teoria e nella pratica un superiore possesso delle energie corporee.

ROMA — La natura in certi periodi sociali nei quali la necessità di conoscere la realtà o il suo ordinario rivela tutti i suoi umanismi creativi per l'immaginazione fionica che passa di scoperta in scoperta, di riscoperta in riscoperta. Ci sono altri periodi invece di grande appagamento umano di massa nel possesso di oggetti di uso e di consumo e la stessa natura è un insieme di oggetti da consumare e di stringere disinnervamente che la natura è chiusa e impenetrabile al nostro sguardo come in una tomba e anche l'immaginazione di un pittore si appropria di sostitutive ideologie o di tecnologie.

A Roma una mostra dedicata alle incisioni di Bruno Canova; quasi un'immersione in un mondo fantastico

Effetto natura



Una delle acqueforti di Bruno Canova in mostra a Roma del titolo «Composizione» (1986/87)

oggetti di uso che sembrano lieitare per un felice e mite riposo. Va detto subito che vedere un nuovo mondo di Cino è un vero godimento perché da moderni e oggi, e figurati, è dell'incisore rifuggendo inorridito di qualsiasi tecnica di torpimento e di foto nevisioni. La sinistra che non è un fatto di tecnica e immaginazione, se più o meno, è una anche quattro o cinque colori o loro, le glicole altrettanto lastre e combinata la stanza e l'idea di un effetto del mare. La tecnica del segno di Cino è un tripudio su mai nel tecnico, ma resta al servizio del vettore poetico e della scoperta gioiosa e i branti del a natura, o che sue mille e mille forme. Alle forme vegetali e animali del fondo marino Canova unisce frammenti e ritagli di i cordi della fanciullezza o della vacanza a Ischia e anche pi colli sogni e strane prefurazioni. Un esempio? La bellissima acquaforte a rilievo con la nave di sogno che avanza e che porta inseriti dei riquadri del fondo marino e del fondo dell'anima con colori stupendi cercati e trovati, prova dopo prova, perché fossero i colori della scoperta della natura ritrovata del sogno di libertà.

Editori Riuniti
Il modo migliore per finanziare
L'Unità
è quello di acquistarla
e leggerla tutti i giorni